Anno VII - N. 367 | Udine - Sabato 13 Dicembre 1902 | Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50
ESTERO: „ „ 6.00 „ „ 3.00
Si ricevono presso l'Amminis. del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

La sconfitta di Cremona

L'esito delle elezioni amministrative di Cremona e le conseguenti dimissioni dell'on. Sacchi suscitarono i più svariati commenti della stampa di tutti i partiti.

Sogno del valore dell'uomo. Cremona è senza dubbio un centro degno dell'attenzione pubblica; ma se quelle elezioni non avessero colpito Ettore Sacchi, l'impressione sarebbe di gran lunga minore.

La nostra parola non è sospetta, perchè non seguimmo l'ultima evoluzione dell'on. Sacchi e siamo tuttavia in dissenso con lui: dissenso che non si giudica e non si liquida così superficialmente come a molti pare. Ma questo disaccordo non toglie nulla all'amicizia, che anzi sentiamo ora più viva; poichè, se coi socialisti e con i repubblicani cerchiamo di vivere e viviamo in buon accordo, con quelli che, come l'on. Sacchi, hanno con noi tanta comunità di memorie e tanta somiglianza d'intenti, l'unione deve essere più intima e sicura.

L'on. Sacchi credette di sciogliersi dalla pura tradizione radicale, ma siamo ben sicuri che l'intenzione sua non deviò dai fini della democrazia: la quale lo tiene sempre in quel conto che gli è dovuto per l'animo buono e per l'ingegno alacre, nitido e pronto a vaste assimilazioni.

Nelle rampogne acerbe che gli muovono i repubblicani dai loro organi, e specialmente nell'*Italia del popolo*, risuona l'eco delle cagioni della disfatta di Cremona. I repubblicani non vollero alleanze con *lui* ed allora accadde che i socialisti, i quali avevano aderito ad unirsi, fecero pure per conto proprio. Così i tre gruppi si divisero. I democratici ebbero 1403 voti, i socialisti ne ebbero 623, i repubblicani 373, tutti insieme 2409; vale a dire 886 voti di più dei clerico-moderati, che raccolsero 1523 voti.

Questa è la sconfitta della democrazia di Cremona!

I moderati invece si unirono *toto corde* coi clericali e dovettero includere nel loro programma le condizioni imposte da quel *Circolo di San Giuseppe*, tra le quali l'insegnamento religioso **obbligatorio**, quali **nelle scuole, impartito da sacerdoti**: così ottennero la maggioranza su ciascuno dei tre gruppi divisi.

E questa è la vittoria dei clerico moderati!

Le vittorie però sono sempre vittorie, e le sconfitte sono sempre sconfitte; gli avversari hanno tutte le ragioni di proclamarlo; come hanno ragione — purchè lo facciano con mezzi onesti — di tentare la scissione delle forze democratiche: *à la guerre comme à la guerre*.

Gli organi delle clerico-moderateria locale fanno un chiasso, che speriamo non faranno mai i loro compagni di Cremona per le elezioni di Udine; anche perchè qui i repubblicani non sono molti, nè avrebbero ragione di essere così malcontenti.

Quello che gli organi locali si guardarono bene dall'avvertire è che i partiti popolari, se uniti, avrebbero stravinto; tanto più che dall'unione non deriva soltanto la *addizione* dei voti, ma un maggior vigore di propaganda elettorale. Chissà quanti disgustati si astennero o dal votare o dal far votare!

Questo è il crollo dei *partiti popolari* di Cremona, che secondo il *Giornale di Udine* è l'indice che i pensieri della nazione vanno ritornando verso i partiti dell'*ordine*; come essi dicono, malgrado che maggiori disordini sieno avvenuti sotto loro governi. In quella, vece la scissione dei popolari a Cremona derivò dalla cagione opposta, dalla intolleranza cioè di coloro che non sopportano il nuovo monarchismo dell'on. Sacchi e vollero ribellarglisi.

Quella di Cremona adunque è una sconfitta per i democratici ed una vittoria per i moderati; ma è principalmente una lezione per tutti. Essa insegna ai democratici ed ai moderati per che modo si vinca e per che modo si perda.

Ma sulla via che essa traccia alle nostre vittorie non incontreremo nè sconfessioni di antiche fedi nè umiliazioni ed altrettanto non è di quella ch'essa traccia ai nostri avversari. Intanto il *Circolo di San Giuseppe* vince a Cremona e la stampa moderata applaude da Udine.

Ora noi vorremmo sapere da quei membri della Società *XX Settembre* e della *Dante Alighieri*, che fanno capo al *Giornale di Udine*, se si sciolgano a loro nome gli epinici per la vittoria di Cremona. E, se avessimo saputo apprendere da coloro che scrivono in loro nome, l'arte di chiamare, dalle colonne dei giornali, le persone per nome e cognome, potremmo domandare ad alcuni i quali nel 1899 invitarono con pubbliche circolari, socialisti e democratici, senza distinzione di partiti ad unirsi nella lotta anticlericale, quale ricordo conservassero della loro fraseologia *contro i nemici della patria*, quando vennero poi le elezioni amministrative e qual ricordo ne conservassero quando plaudivano alla vittoria di Venezia ed ora a quella di Cremona.

Il caso, diremo così, clerico-moderato di Cremona, come si vede, assomiglia, con varia fortuna, a quelli di Venezia, di Milano, di Padova, di Udine, di molte altre città. È un fenomeno generale e permanente, che deriva quindi da cause altrettanto generali ed organiche. Vi è una linea di demarcazione, che, per una di quelle trasformazioni che si rivelano inaspettate nella vita sociale, si è spostata. Ciò che disse l'on. Giolitti nella primavera decorsa: I conservatori non possono sostenersi senza l'appoggio dei clericali; — è una verità. O coi clericali o con la democrazia; sono due porte aperte; o dall'una parte o dall'altra, via di mezzo non c'è: o dentro o fuori!

Occorre educare il popolo, illuminandolo intorno alle cause delle sue continue delusioni, restituire l'ideale nostro al suo vero lavoro, ritemprandolo nelle correnti benefiche e feconde dell'alta coltura; far comprendere alla nazione come il partito del popolo non sia composto d'uomini dissennati e fanatici, come i monarchici cercano di spargere ad arte, ma risulti di persone atte a reggere la cosa pubblica pel bene e per l'interesse del paese.

Gabriele Rosa.

PIAGHE SOCIALI

Sopra due fatti di cronaca

Ai buoni, che hanno un cuore che ha palpiti umani; ai volonterosi, cui non difetta forza ed energia di volontà io dedico due fatti di cronaca recenti e veri.

Scriveva un corrispondente da *Como* in data di martedì ultimo scorso:

" Nell'ottobre 1901 la vedova Du-Piaz di Teres (Trento) consegnava il proprio figliuoletto Beniamino d'anni 10 al possidente e spazzacamino Dolzani Giacomo fu Giovanni d'anni 24 da Teres, perchè lo conducesse seco lui in Italia per l'invernata.

" La povera donna raccomandava il bambino, e piangendo abbandonava nelle mani del Dolzani la sua creatura che non avrebbe mai riveduta!

" Il Dolzani, dotato d'animo perverso e feroce, assoggettò brutalmente il piccolo spazzacamino ai più duri servigi, bastonandolo spietatamente e riducendolo in meno di due mesi in uno stato da muovere pietà.

" Poi abbandonò di notte in vicinanza a Missaglia il piccolo Beniamino che piangente, intirizzito dal freddo s'incamminò da solo... verso Teres! „

" Guidato dall'istinto, scalzo, febbricitante, si ridusse il 3 dicembre a Ponte S. Pietro, chiedendo, esausto di forze, la via per.... Trento!... Raccolto dalla pietà e dalla carità, fu ricoverato all'Ospedale di Bergamo in uno stato che i medici ne rimasero inorriditi!

" Il povero bambino, malgrado tutte le cure morì il 10 dello stesso mese.

" La Corte d'Assise di Como condannò ieri a 14 anni di reclusione il latitante e feroce Dolzani.

" Questa bestia feroce — soggiungeva il corrispondente — non sconterà la pena che la giustizia umana gli ha inflitta; possa il rimorso accompagnarlo per tutta la vita. „

Ma quale rimorso può egli sentire, la belva feroce, se non ha trovato nel suo cuore alcuna rimembranza delle raccomandazioni di una madre, ne alcuna pietà per un tenero e debole fanciullo derelitto, che trattenessero il suo braccio percuotitore?

***

Ecco un'altro *fatto di cronaca* avvenuto proprio a Milano; da esso facile è l'evincere che nemmeno in una grande città è completa la tutela dell'infanzia, che deve peregrinare dolorosamente perchè tutti l'abbandonano, perchè nessuno ne sente pietà.

" Il primo dello scorso novembre moriva all'Ospedale *Maggiore* certa Giovanna Baroni, lasciando un bambino di nome Angelo, di appena due mesi.

" Il marito della Baroni, tal Gaetano Baroni, collocato il bambino a balia, lo abbandonava completamente, scomparendo da Milano. La balia, alla quale non era stato pagato il mensile, portò a Milano il bimbo consegnandolo ad un parente. Questi, che da alcun tempo trovasi a letto ammalato, impossibilitato a muoversi, rimise il bambino ad una conoscente, certa Suardi Rachele vedova Malgrati, abitante in via Lodovico Muratori 7.

" La Suardi consegnò alla fine il povero piccino al sorvegliante urbano Cesare Migliavacca, il quale lo portò all'Ospizio di Santa Caterina, facendo il relativo rapporto all'autorità giudiziaria. „

***

Quali commenti possono illustrare questi fatti? Nella nuda esposizione di quanto è avvenuto in realtà, non nella fervida fantasia di un romanziere, noi troviamo il commento più scottante: la ribellione delle oneste coscienze, il tuffo di sangue che sale al cervello, la stretta che opprime il cuore, la lagrima cocente che bagna gli occhi.

Quante volte un fatto di cronaca induce a dolorose meditazioni! Quante volte il racconto nudo di una tragedia domestica mette il malumore nel sangue, e forse qualche imprecazione fa spuntar sulle labbra, ovvero vien fatto di deplorare la morbosità quattrinaia di tanti cronisti che sembrano guazzar nel sangue degli assassinati, dei suicidi. Ma quando la cronaca vi rivela — in un breve, laconico racconto vero — una piaga sociale così putrida e dolorosa, ben vengano i racconti di tragedie sanguinanti, di dolori ignoti a scuotere la troppo generale indifferenza, l'egoistico quietismo dei soddisfatti.

***

Da questi dolori, da queste piaghe sociali scaturisce un dovere per tutti i buoni, un grave dovere per gli Enti che amministrano o governano, un alto dovere per il legislatore che non si ritrae, schivo, davanti alle esigenze della civiltà e del progresso che incalzano.

Non diciamo di più perchè riteniamo fermamente che, solo denunciando i due fatti sopra riportati, abbiamo dato modo al lettore di sentire la necessità di una vera ed estesa tutela dello Stato e dei Comuni sull'infanzia.

Ursus

BOOZ DORMENTE

Victor Hugo

(La légende des siècles Libro I. Cap. II.)

Booz avea lavorato tutto il giorno sull'aia,
Poi s'era coricato dalla fatica oppresso;
S'avea composto il solito letto alle biade appresso:
Booz dormia circondato dalle sue colme staia.

Quest'uom campi di grano e d'orzo possedeva,
E sensi, ben che ricco, alla giustizia inclini;
Scorrea pura di fango l'acqua dei suoi molini,
Nè mai pane inferigno entro i suoi forni aveva.

Egli moveva puro, da obblique vie lontano,
Di probitade candida vestito e di lin bianco;
Aperte sempre, a grado dei derelitti, il fianco,
Parean pubbliche fonti le sue sacca di grano.

Argentea la barba qual rio d'aprile aveva.
Il suo covone alzavasi liberale e felice.
Quando vedea passare qualche spigolatrice:
" Spargete a bella posta le spiche „ egli diceva.

Le sue parole ai servi scorrean cortesi e blande;
Egli era generoso, ben che economo fosse;
Di lui più che di un giovine le donne eran commosse,
Poi che il giovine è bello, ma il vegliardo è grande.

Il veglio che alla fonte prima si riadduce,
Ecco dai dì cangianti e ai giorni eterni incede,
E negli occhi del giovine una fiamma si vede;
Ma negli occhi del vecchio si contempla una luce.

Dunque Booz riposava tra i suoi nell'alta sera,
Vicino alle sue macine sparse come ruine;
I mietitor dormivano a piè delle colline;
E questo in tempi antichi, antichissimi era.

Avean per capo un Giudice gl'Israeliti allora.
La terra ove l'uom sperso s'attendava, tremante
Per l'orme dei giganti che gli si offrìano innanto,
Era umida e molle per il diluvio ancora.

Come dormiano i padri antichi, al suol prostese
Le membra, Booz giaceva con le palpebre chiuse;
Or, le porte del cielo essendosi dischiuse
Sulla sua testa, placido un sogno ecco discese.

Booz vide una quercia — questo sogno fu tale —
Dritta all'azzurro cielo fuor del suo ventre uscir,
Ed una stirpe innumere salirvi trionfale,
E un re cantare al basso e in alto un dio morir.

E Booz con la voce dell'alma: " Come mai,
- Diceva - uscirìa questo da me già vecchio e affranto?
Or io non ho più figli, non ho più moglie accanto,
E sono più di ottanta gli anni ch'io vissi omai.

Gran tempo è già che quella con cui le coltri ho aperte
Il mio letto ha lasciato, o Signor, pel tuo letto;
E pure ancora uniti siam nell'antico affetto,
Ella in parte ancor viva ed io già morto in parte.

Com'esser può ch'io vada di figli glorioso?
Potrà dunque una stirpe sorger da me, o Signore?
Spettano all'uomo giovine le trionfanti aurore,
Come al sol che dall'ombre sorge vittorioso.

Io tremo come un giunco tremа del verno all'onte,
Io son vedovo, solo e in me la notte piomba,
Ed io chino, Signore, l'anima sulla tomba
Come un bove assetato china sull'acque il fronte „.

Booz così parlava, sollevando alla sede
Di Dio le antiche ciglia dall'alto sonno invase;
Il cedro non s'accorge di una rosa alla base,
E Booz non s'accorgeva di una donna al suo piede.

Mentre che Booz dormiva, Rut, una moabita,
S'era, col sen nudato, corcata ai piedi suoi,
Chissà qual misterioso raggio sperando poi
Che fosse dal risveglio la ratta luce uscita.

Da lei Rut non sapeva quel che volesse il cielo,
E Booz non sapeva che una donna era là;
Freschi profumi uscivano dai ciuffi d'asfodelo,
Le brezze della notte correan su Galgalà.

La notte era solenne, augusta e nuziale;
Gli angeli trasvolavano per certo nascosamente,
Poi che passare a volte nell'albore imminente
Vedeasi un che d'azzurro come una stesa d'ale.

Il respiro possente di Booz addormentato
Del ruscello sul muschio mescevasi al romor grave;
Era nel mese quando la natura è soave,
Ed i *colli* hanno il ciglio tutto di gigli ornato.

Rut pensava. Booz dormia. L'erbe eran nere;
Palpitavan nell'ombra le squille degli armenti;
Una bontade immensa cadea dai firmamenti;
Era l'ora tranquilla che va il leone a bere.

Tutto all'intorno in Ur e in Ierimad posava;
La notte era di stelle splendidamente ingombra;
La luna curva e chiara tra quei fiori dell'ombra
Brillava all'occidente, e Rut si domandava,

Immobile, levando gli sguardi sotto il velo,
Qual dio, qual mietitore delle perpetue estati
Gittasse, quando i campi del cielo avea lasciati,
Quella falciola d'oro su nei campi del cielo.

(Traduzione di *Vittoria*)

Abilitazione a messo esattoriale

Il termine fissato per la presentazione delle domande di ammissione agli esami per l'abilitazione alle funzioni di messo esattoriale è stato prorogato fino al 20 mese corr. Per conseguire la suddetta abilitazione chiedere schiarimenti sui requisiti voluti alla locale Intendenza di Finanza.

BRICIOLE

A proposito dei comizi

contro le spese militari superiori alla potenzialità *dell'Italia si ricorre alla burletta* con i ricordi umoristici della guardia nazionale. Eppure quel palladio, che fu abolito strappando lo statuto, fu fatto cadere nel ridicolo perchè con tutte le modificazioni e con tutte le riforme necessarie era un' istituzione che lasciava la carabina al popolo.

E il popolo, quando ha la scheda e la carabina, è davvero sovrano.

Mentre si parla di spese improduttive!

Al ministro della guerra, visto che occorre frenare le spese inutili, hanno determinato... le nuove modificazioni alla giubba da campagna e da parata.

Per gli ufficiali i gradi sulla giubba da campagna verrebbero distinti con stellette sulle maniche e con filetti sulle controspalline. Si modificherebbero anche i gradi sulla giubba da parata.

Con queste importanti riforme si fanno fare ai poveri ufficiali delle spese....... produttive!

Scoperta diabolica

Un chimico di Rouen ha inventata una bricconata chimica per abbreviare la vita alle cambiali e farle morire prima della scadenza. L'azione di certi acidi sulla carta la modifica nella sua composizione, per modo che dopo un certo tempo si disgrega e si riduce in farina.

Le cambiali preparate col sistema del chimico francese, col tempo diventano fragili e si disfano fra le dita.

Creditori, attenti!

Gli sfruttatori dei maestri

Il Consiglio comunale di Norcia ha formulato la seguente dichiarazione da sottoporsi alla firma delle maestre:

" Noi sottoscritte dichiariamo di voler rinunciare spontaneamente ora e *per sempre* a *tutti i diritti* e benefici che la legge ha accordato, accorda ed accorderà in favvenire ai maestri, sia per le loro nomine, sia per gli stipendi legali.

" Dichiariamo inoltre volerci contentare di sole lire 360 e senza obbligo di diedetta. "

Il sindaco ha chiamato le maestre nel suo gabinetto, invitandole a firmare, dichiarandolo loro che, in caso di rifiuto, sarebbero state licenziate.

Oh veri.... norcini!

E nessuna legge che metta un freno a siffatte piraterie?

CRONACA CITTADINA

L'Unione Democratica Friulana

invita tutti coloro che hanno raggiunto il ventunesimo anno e si trovano nelle condizioni volute dalla legge per essere elettori politici od amministrativi a rivolgersi alle redazioni dei giornali *Il Friuli*, *Il Paese* ed il *Gazzettino*, dove si avrà cura *di procedere a tutte le pratiche* d' *iscrizioni* occorrenti.

Le iscrizioni devono farsi entro l'anno e l'*Unione Democratica* invita tutti gli aderenti ai partiti popolari ad adempiere il civile dovere di iscriversi e di far iscrivere gli amici nelle liste elettorali.

Ottimo provvedimento

Ai funerali del compianto Pio - Italico Modolo venne rilevata una cosa ben giusta ed è che i discorsi, di solito tenuti sul piazzale fuori porta Venezia, si pronunciarono nell' atrio magnifico del cimitero che testè si è compiuto.

Oltre che indecoroso nei riguardi di coloro *che si intendeva* di onorare cogli elogi funebri, dal passaggio di ogni genere di ruotabili, dal tram a cavalli e da quello a vapore Udine-San Daniele, erano alquanto disturbati.

Ci consta che la Giunta ha stabilito che d'ora innanzi tutti i discorsi in occasione di funerali, debbano tenersi nell'atrio del cimitero monumentale e noi plaudiamo all' ottimo provvedimento, che toglie uno sconcio troppo a lungo tollerato.

Istituto filodrammatico

Lunedì 15, alle ore 20, avrà luogo al Teatro Minerva l'ottavo trattenimento sociale con *Gli amori del nonno*, commedia in 3 atti di L. Marenco e con la sinfonia nell'opera *Domino nero*, che verrà eseguita fra il secondo ed il terzo atto della commedia.

Darà termine al trattenimento un festino di famiglia.

Santa Lucia

Tutto passa quaggiù e noi vediamo dileguarsi anche le tradizionali consuetudini, mano mano che gli anni trascorrono nell'incessante mutarsi delle cose umane.

Ciò pensavamo rammentando come in tempi addietro si celebrasse la festa di Santa Lucia, e come da ogni casa, si può dire, della città, nelle prime ore, sfidando il rigidissimo freddo e le intemperie crudamente invernali, accorressero alla chiesa del Redentore i devoti, i curiosi, gli *amateurs*, e dopo assistito alle messe, popolassero le numerose osterie del rione ed altre che trovavano aperte, abbondantemente fornite di trippe e di altri cibi succulenti non meno abbondantemente innaffiati di vini bianchi e neri.

E l'allegria chiassosa dei bambini che, ansiosi e prima del tempo svegli, nel primo mattino trovavano nelle scarpe i regali, i bomboni che...... Santa Lucia durante la notte aveva portato?......

Ancora dura la tradizione, specialmente quella che favorisce i bambini, ma da parecchi anni non si nota più quella straordinaria affluenza di gente sia alla chiesa per fare omaggio a Santa Lucia, sia nelle osterie a gozzovigliare in suo nome.

Infatti scarso fu il concorso di cittadini questa mane, quantunque il tempo fosse favorevole e, relativamente, il freddo non tanto intenso come quello che ci perseguitò in questi giorni.

I favoritismi

Lo abbiamo detto un' altra volta: vi è un colpevole ma vi è anche un complice, *anzi una complice: l'ignoranza.*

Al di fuori di quel solito sacco di frasi contro i partiti popolari, i professionisti ambiziosi, i favoritismi, ecc. ecc. spremete quanto volete; non ne esce nulla. Quando uno studio, una critica a base di fatti? mai! L' assessore tale si dimette! il tal altro muta referato! e così via, non una parola che voglia dire qualche cosa.

Ora ecco i favoritismi. E proprio nel giorno stesso o nel giorno dopo, in cui il *Giornale* della Ditta G. B. Volpe e C. maestra del rispetto alla indipendenza personale, parlava, *a proposito* di Cremona, la *Gazzetta di Venezia* fece vive congratulazioni all'*amicissimo suo* maestro Santi eletto dal Consiglio comunale.

Sa citare un solo caso in cui i moderati abbiano nominato ad un impiego uno che non fosse dei loro? Ma non sa tutta Udine chi erano i professionisti del comune e delle opere pie, chi gli operai favoriti? Si citino esempi simili da parte dei nostri amici.

Sono cose che hanno tanto di barba ed il maestro Santi informi.

I triestini ed il Sindaco

Il *Giornale di Udine* e la sua *appendicite* rilevano che noi non parlammo degli omaggi fatti dai triestini al Sindaco.

Ma con chi se la pigliano? Il Sindaco è uno dei *dodici* collaboratori del *Paese* — molto trascurante dopo assunto al seggio sindacale, per dire il vero, — ma è un collaboratore e doveva lui occuparsi della cosa.

Ma l' uomo è come tutti sanno tanto modesto, quanto valente e quindi il sullodato giornale, la sullodata *appendicite* sono pregati di perdonargli.

Le elezioni commerciali di Udine

Non sappiamo come e perchè il direttore del giornale della Ditta Volpe e C. si perda ad occuparsi delle elezioni di Cremona quando qui, in casa nostra, raccoglie successi simili a quelli delle ultime elezioni commerciali.

E pensare che ogni due anni egli ha questa soddisfazione. Ci saranno delle ore tristi nella vita di lotta di un giornalista, specialmente se questi scrive per convinzione ed animato dal puro fuoco della fede; ma ci sono anche dei momenti di conforto ineffabile. Due anni sono i *popolari* restarono sconfitti nella candidatura unica del signor Pico, che per pura finzione non raccomandarono al pubblico suffragio; quest'anno tutta la lista precipitò. I moderati: 800 voti; i popolari dopo sforzi inauditi, artifizi inesplorabili: 80!

E pensare che per questa sera, può dirsi, se volessimo, potremmo trovarci in una ottantina a cena!

Quando si dice la virtù della propaganda energica!

Il falso

L' officina dei falsi, cioè il *Giornale di Udine*, a proposito delle dimissioni dell' assessore Sandri dice, che se fosse toccata una cosa simile quando comandavano i reazionari, che cioè un assessore si fosse dimesso e poi avesse riaccettato ecc., noi avremmo fatto un *cancan*.

Quand' eravamo all' opposizione ne successero di parecchie nel campo dominante moderato. Si dimise l'assessore Leitenburg, si dimise l'assessore Canciani, si dimise pure l' assessore Cappellani, l' assessore Marcovich dall' igiene passò ai lavori, dai lavori passò all' anagrafe, poi assunse contemporaneamente questo e quello; l'assessore Pagani si dimise e si tennero lungamente *occulte* le sue dimissioni. Non fiatammo.

E la cosa è naturale. Noi in tutta la nostra campagna badammo soprattutto all'*essenza delle cose*.

Che al tale o tal altro referato ci fosse la persona A anzichè la B poco importava; badavamo ai criteri amministrativi e, seguendo questa strada, la cittadinanza ci seguì con largo consenso.

Ma il *Giornale di Udine, poareto*, non può fare altrettanto e deve occuparsi, fra qualche giorno, anche del modo di sternutire degli assessori.

Spunti dell' ultima ora

La *Patria del Friuli* porta oggi un articolo, tutto fatto di..... benevolenza, sull'amministrazione comunale. Se non hanno altri moccoli..... Ma l'ora tarda ci impedisce di rispondere. La risposta però è facile e la daremo; intanto a titolo di antecipazione constatiamo che non potendo dire che va male l'amministrazione, dicono che vanno male gli amministratori.

L'intento..... benevolo, come sopra, della *Patria del Friuli* è così evidente, che crediamo dovrà ottenere l'effetto opposto a quello, cui con *troppa* evidenza — ce lo creda l'illustre *cronista* — egli mira. Ora a lui il fare un nuovo tessuto; piano piano, ed a noi il pagarè il sabato..... prossimo, perchè non abbiamo i metodi di Domeneddio.

Le tremende cose

che dirà il *Paese* d'oggi sulle elezioni commerciali sono l' avvenimento del *Giornale di Udine* di oggi. — Ora in altra parte del giornale queste *tremende cose* ci sono; e noi, sicuri del coraggio dei nostri lettori, li invitiamo a leggerle.

Intanto constatiamo con piacere che la letizia del *Giornale di Udine* non è una cosa effimera, ma durà ancora e lo consigliamo a non abbandonare per un pezzo un argomento così lieto, per volgersi a tante amarezze che lo circondano.

Ed infine

il *Giornale di Udine* scrive ancora una volta della elezione di Cremona per dire che i radicali sono una minoranza (V. articolo di fondo), i socialisti quelli veri, quelli coscienti che danno le vittorie ai clerico-moderati sono la maggioranza e che a *Udine si scinderanno; ciò che egli*, il *Giornale di Udine*, attende *con serenità*. Questo articolo del *Giornale di Udine* lo citiamo unicamente perchè è la riprova immediata e precisa di ciò che noi scriviamo.

Un grave lutto

La famiglia Cella, a distanza di pochi mesi, fu nuovamente e duramente colpita dalla sventura: essa, non ancora risollevata dal lutto per la tragica fine del padre, il povero Agostino Cella, oggi viene straziata da un'identica tragedia: quella del ventiduenne Giov. Battista Cella che troncò la giovane vita, già disilluso del suo avvenire che disperava di veder migliorato. Povera madre, povere sorelle, piombate nella desolazione: ogni parola di conforto ci sembra impari alla immane disgrazia, che ci rammenta, nella stessa infelice famiglia, un'altra fine tragica, quella dell'illustre patriota Tita Cella, che il sommo duce Garibaldi aveva proclamato prode fra *i prodi*.

L' inaffiamento delle vie

Ci pervenne un reclamo dagli abitanti di Via Giovanni d' Udine perchè ivi non si eseguisce mai l' inaffiamento. Questo reclamo vale anche per tutte le strade, giacchè è da deplorarsi che i passanti debbano essere soffocati dalla polvere che inevitabilmente si solleva; l'inaffiamento si potrebbe fare nelle ore meridiane in questa stagione.

Il comizio contro le spese improduttive

Ci si annunzia che domani alle ore 15 si terrà il comizio già indetto contro le spese improduttive. Oratore sarà l'on. Montemartini.

Del nostro collaboratore *magistrale* pubblichiamo il seguente articolo che è un autorevole suffragio alla propaganda antimilitarista:

A proposito di spese improduttive

Mentre il mondo politico discute la questione delle così dette *spese improduttive*, crediamo opportuno, nei riguardi della scuola del popolo, riportare alcune pregievoli parole scritte non molto tempo fa da uno dei nostri più autorevoli deputati e che fu anche vice ministro della P. I.

«...... Noi generalmente non sappiamo distinguere l'idea della forza è della potenza dalla pompa.

«E uno dei motivi che ci fanno tanto teneri *delle cerimonie militari*, delle quali certamente ci colpisce assai più l'esteriorità, che non la parte d'importanza sociale e politica dell'esercito.... Ma pochi pongono mente al fatto che la coltura italiana, per quanto trascurata e negletta in confronto delle istituzioni militari, percorre il mondo ed entra trionfante nelle capitali con De Amicis, con Mascagni, con Giacosa, con Marconi, con Galileo Ferraris; e questi sono trionfatori ai quali pur troppo altri trionfi non si possono opporre.

«Orbene basterebbero trenta milioni tolti per dieci anni dal bilancio della guerra, per dare il modo di creare la scuola popolare italiana ».

Così Emilio Pinchia. Ma andatelo a dire ai nostri parucconi, che non vedono salute se non nell'ordinamento dell'esercito, e che, per loro, tutto ciò che non sa di spade, di cannoni e di corazzate è sempre dannoso o sovversivo. Vi diranno, per lo meno, che avete del pazzo, del visionario, che l'istruzione e l'educazione del popolo sono dose di lusso e che all'operaio bastano in generale buone braccia.

Per la pace di quegli illustrissimi l'operaio dovrebbe esser pago di lavorare dall'alba al tramonto, di accettare un pane spesso insufficiente, una capanna, una misera veste ed addormentarsi nella beata ignoranza sul duro giaciglio che — grazia loro — quei medesimi illustrissimi avrebbero anche *la cortesia* di fornirgli. A questi patti però non si adatta più una classe conscia del proprio merito, della propria utilità individuale e sociale, ed anch'essa reclama quel tanto di benessere e di sapere che i progressi dell'industria ed i trovati dell'epoca attuale giustamente richiedono.

La scuola popolare però è ancora un pio desiderio, ed è forse questa la causa per cui molta parte del nostro popolo non apprezza l'istruzione e l'educazione scolastica quanto abbisognerebbe, perchè appunto poco offre e quel poco non corrisponde alle legittime aspirazioni ed alle necessità del lavoratore e non è adatta a' suoi mezzi od'è passolo incompleto che lascia l'appetito insoddisfatto, se talvolta non è addirittura un tormento, come lo sono appunto molte scuole rurali (ci spiace il dirlo) anche nella nostra industre provincia; dove aule, arredi, ordinamento e programmi sono qualche cosa di tanto vecchio, di così orribile di antigienico ed antieducativo da destare la maggior ripugnanza. Vere curiosità paleontologiche, avanzi dell'epoca troglodìtica, che raccomandiamo ai cultori del genere.

Gli amici del passato, però, non si commoveranno per queste miserie e continueranno anzi a difendere le famose spese. Per loro c'è ben altro di più necessario, di più urgente da riordinare, da.... conservare. Lascieranno dunque che gli scolaretti intristiscano mente, cuore e sangue in quelle tane e che i maestri vi crepino.

Così speriamo e crediamo non la pensi il ministero ed il parlamento, ma che anzi vorranno al belligero Marte preferire la docil Minerva, delle menti e dei cuori graziosa cultrice.

W

Circolo Verdi

Domani alle ore 8 ½ pom. si darà un grande concerto vocale-istrumentale.

Consiglio Comunale

Sabato decorso ebbe luogo l'annunciata seduta del Consiglio comunale, e quantunque tardi, non possiamo a meno di farne cenno per qualche argomento trattatovi.

Prima di tutto l'egregio Sindaco Perissini, fra il religioso silenzio dei trentadue consiglieri presenti e del numeroso pubblico, lesse il discorso commemorativo del compianto Senatore Gabriele Luigi Pecile, del quale rilevò che egli i gravi problemi dei nuovi tempi e la giustizia e la necessità di ottemperarvi: nel Comune, alla Camera, al Senato, ovunque, con le forze del gagliardo e versatile ingegno propugnò le basi fondamentali dell'altissimo scopo: istruzione ed educazione.

Passò poi in rassegna l'immenso lavoro di rigenerazione civile e sociale compiuto in tutta la vita pubblica dall'illustre uomo che la morte colse sulla breccia, mentre studiava instancabile ed animoso ancora nuove umanitarie istituzioni.

Conchiuse invitando il Consiglio di porgere al bardo illustre, possente lavoratore ed educatore, omaggio estremo ed altissima onoranza.

Il discorso dell'ottimo Sindaco fu applauditissimo dal Consiglio e dal pubblico; aggiunsero nobili, opportune, commoventi parole i consiglieri Bonini e Schiavi; dopo di che il Consiglio approvò ad unanimità le deliberazioni prese dalla Giunta in morte del senatore Pecile.

Altro argomento saliente fu quello promosso dal consigliere Comencini: l'omaggio che un gruppo di triestini *fece al nostro* Sindaco in testimonianza di gratitudine per il modo patriotico col quale egli stesso in tante circostanze ricorda i nostri fratelli di Trieste e la regione ch'ella personifica. Di ciò, disse il consigliere Comencini ben giustamente, tutti devono compiacersi, perchè tutti i concittadini nutrono i medesimi sentimenti. Conchiuse facendo voti perchè l'indirizzo segnato dal Sindaco, continui.

Le parole del cons. Comencini suscitarono vive approvazioni; risposegli il Sindaco che si compiacque sentire che altri cuori dividessero i sentimenti da lui nutriti verso la sorella Trieste; essi non sono soltanto l'espressione del suo antico e sempre giovane ed immutato amore alla patria, ma è sicuro di aver interpretato i sentimenti di tutti i concittadini.

Tutti applaudiscono calorosamente, consiglieri ed affollato pubblico che grida *bene, bravo* e batte fragorosamente le mani.

Dopo la seduta privata furono rimandati gli oggetti sulla discussione dello statuto borse Marangoni, sulle nomine e surrogazioni nei servizi comunali; furono approvate la maggiore spesa per l'esposizione regionale 1903 e lire 5000 per ricerche, studi preparatori, perizie di stima, ecc. riguardo alla sistemazione del servizio di illuminazione in Udine dopo il dicembre 1903.

La morte di un valoroso

Sante Grassi, d'anni 78, padre al compianto ed indimenticabile nostro amico Antonio Grassi, fu un buon patriota ed un valoroso combattente che prese parte alla gloriosa difesa di Venezia nel 1848-49.

Egli è morto serenamente giorni sono, afflitto da penosa malattia: alla famiglia che da poco era stata orbata dall'ottima madre, le nostre sentite condoglianze.

La laurea di un bravo giovane

Cordialmente mandiamo anche noi vive congratulazioni all'egregio giovane Giovanni Cosattini che in questi giorni ebbe la laurea in giurisprudenza con punti 110 su 110 presso l'Università di Padova.

Egli trattò con successo il tema «dell'emigrazione temporanea in Friuli». Per la circostanza gli amici ed il Consiglio direttivo del Segretariato dell'emigrazione di Udine pubblicarono epigrafi ispirate a nobili sensi di ammirazione per il giovane laureato.

Teatro Minerva

Martedì 16 corr. con la commedia di Bistolfi *Castello Storico*, la primaria compagnia drammatica Renzi-Gabrielli, darà la prima delle sei straordinarie rappresentazioni annunciate.

Si daranno le commedie nuove *Viva la vita* di Sudermann; *Paradiso di Maometto* di Mariani e Tedeschi; *Al telefono* di De Lorde e Foley; ed altre nuovissime per Udine e che ottennero ovunque grande successo.

Teatro Nazionale

La compagnia drammatica Zamperla diretta dall'artista sig. G. Viaro, che da diverse sere agisce al Teatro Nazionale con buon successo, questa sera darà un grande e variato spettacolo; una ridicola pantomima; un concerto vocale-istrumentale, e la brillante farsa: *La consegna è di russare*.

Due pezzi della «Boheme» verranno eseguiti al piano dalla bambina di 7 anni Irene Bianchi.

Domani ultima recita. Si rappresenterà la brillante commedia in due atti: *Momoleto maniaco per le donne*; farà seguito la commedia in due atti, in dialetto friulano, dell'avv. F. Leitenburg: *Un truc di gnove date*; eseguito da distinti dilettanti concittadini che gentilmente si prestano.

Chiuderà lo spettacolo la brillante farsa: *El tabaro de sior Momoleto*.

CRONACA PROVINCIALE

Da Pordenone

Con le pive nel sacco

I pifferi clericali vennero per suonare e restarono suonati, checchè ne dica il *Crociato* nella sua fantastica genialità! Domenica scorsa al Coiazzi ebbe luogo un Comizio di preti che doveva essere un giudizio nel quale avrebbero dovuto scolparsi rispondendo ad alcune accuse mosse loro dalla propagandista Annoni.

Ora domandiamo noi; perchè non si son sentiti in caso di difendersi e rispondere direttamente all'Annoni stessa che fu per ben tre giorni tra noi e hanno aspettato che essa se ne fosse andata? Su questo i clericali ci passan sopra e intonano le loro glorie, arrivando perfino a parlar di patriottismo, dimenticando di quanti mali sia stato causa per l'Italia il papato.

Chiusa la loro perorazione viene chiesto e concesso al dott. Rosso Guido di parlare in contradditorio. A questo punto, dopochè il Rosso scientificamente ha confutato la dottrina clericale, si verifica una sostituzione di persona, e per l'oratore che dicesi abbia perduta la voce, risponde don Marcuzzi, che tenta fare il precettore, senza risultato. Giunti ad un punto in cui non sanno come cavarsela e vedendo che altri chiedeva la parola, abbandonano il campo *dicendo: abbiamo vinto! Chi si contenta* gode!

Lina

Costruzione di case operaie

Domani, domenica, avrà luogo l'assemblea generale dei soci nei locali della Società operaia, per trattare i seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della Commissione eletta dalla Società operaia promotrice della Società per le case operaie;
2. Riconoscimento ed approvazione del versamento delle quote sociali;
3. Discussione ed approvazione dello statuto;
4. Nomina degli amministratori;
5. Nomina dei sindaci.

Da Cividale

L'unione democratica

Pare che gli sforzi per costituire anche qui una unione democratica abbiano ad approdare bene: auguriamo che l'esito sia felice onde nel paese abbia ad avvenire quel salutare risveglio che è nei voti di tutti! I democratici pensino che ci vuole costanza nel lavoro e che l'avvenire è di chi sa fortemente volere.

Società operaia

Per le elezioni della Società operaia si manifesta un certo interessamento e ciò è buon sintomo: onde le istituzioni abbiano vita rigogliosa conviene che intorno ad esse sia mantenuto un vivace movimento.

Per i poveri

Il locale Monte di pietà ha pubblicato l'avviso per la rimessa dei pegni fatti nell'anno 1902 cui si riferiscono i bollettini color rosso; sarà fatta dal gennaio al dicembre 1903 a seconda della rispettiva scadenza.

COSE DA MEDIO EVO

Alcune sere fa a Napoli, nella chiesa di S. Carlo alle Mortelle, parve un momento di essere in una bolgia dantesca.

Mentre un missionario sbraitava dal pergamo esortando i fedeli alla contrizione e alla fede, e descriveva coi più neri e terrorizzanti colori le pene dell'inferno e le fiamme del medesimo, si spensero ad un tratto tutti i lumi e si udirono nel tempo stesso gemiti di dannati uscire dal fondo delle navate e tintinii di catene echeggiare sinistramente in sagrestia.

Per rendere più viva ed emozionante la scena non mancarono che le sole fiamme di... pece greca.

È facile immaginare lo spavento dei fedeli. La contrizione fu in molti così profonda che si dovette ricorrere alla santonina.

E allo stesso farmaco è forse ricorso anche il parroco quando è stato chiamato improvvisamente dal commissario di sezione Chiaia cav. Castaldo, il quale gli ha fatto osservare che il medio evo era passato da un pezzo e che tutto quell'allestimento scenico era per lo meno poco serio in una chiesa di una grande città civile come Napoli.

La lotta contro la malaria all'estero

Togliamo dalla *Patria* di Roma:

«Il Municipio di Barcellona ha recentemente indetto un concorso sul «Paludismo nella Catalogna» e un distinto medico italiano, il dottor Gustavo Pittaluga di Roma, che si trova da alcuni mesi in Spagna per lo studio della malaria, ha presentato di questi giorni una dotta memoria sull'argomento, in collaborazione col prof. Martinez Vargas dell'Università di Barcellona. Nella memoria in questione sono menzionati *alcuni esperimenti di cura specifica e preventiva coll'Esanofele*, fatti nell'Ospedale di Barcellona e nei dintorni della città, con splendidi risultati.

Così una specialità italiana ormai popolare fra noi, l'*Esanofele*, della casa Bisleri di Milano, toglie palmo a palmo al terribile flagello della malaria tutte le contrade che ne sono desolate.

È noto infatti il risultato dell'esperimento ordinato dal Governo Austriaco a Nona presso Zara in Dalmazia, dove l'*Esanofele* ha preservato dalla malaria per ben quattro mesi (da luglio a ottobre) cioè per tutta la durata della cura, i 800 individui sottoposti alla cura stessa.

Ma l'azione benefica del farmaco italiano non si esplica soltanto sotto il nostro clima.

Nell'Argentina, che per tanti nostri connazionali è come una seconda patria, l'*Esanofele* va rapidamente acquistando la fiducia dei medici e del pubblico. L'on. dott. Carlo Vera, deputato al Parlamento Argentino, che fece lo scorso anno, per incarico di quel Governo, un viaggio di studio in Europa, così ne scrisse recentemente:

«L'esito dell'*Esanofele*, per me non era nuovo, perchè fui testimonio in Italia di numerosi casi curati con quel medicinale e come profilattico nei luoghi malarici. — Ora però questi esperimenti hanno la loro intera sanzione in Tucuman, ove ho potuto controllare ampiamente ed in modo vieppiù positivo le più eccellenti qualità.»

Infine, proprio in questi giorni, un rapporto sanitario del dottor Silvio Lovisetti, un medico italiano residente a Kutu (Congo) comunicato a Bruxelles, dal Governatore del Congo, riferisce in modo speciale in due casi di malaria «complicata — dice la Relazione — da anemia piuttosto grave e che trattata varie volte coi sali di chinina aveva sempre dato luogo a recidive con progressivo indebolimento generale. In tutti due i casi — prosegue l'egregio dott. Lovisetti — l'uso dell'*Esanofele* ha fatto cessare completamente gli accessi febbrili, la milza tumefatta ha ripreso il suo normale volume, l'anemia è scomparsa, il benessere generale e l'appetito sono rapidamente ritornati. La cura è oramai terminata da più di tre mesi ed i due pazienti non ebbero più a lamentare il più leggero disturbo. Altri casi simili da me e da altri medici trattati con sali di chinina, arsenico ecc., non poterono giungere a guarigione che dopo molti mesi, e la più parte necessitarono il rinvio del paziente in Europa».

Il dott. Lovisetti nel darne notizia si dice altamente lieto che un simile rimedio venga dalla sua patria. E ne siamo lieti anche noi, come di tutto ciò che onora all'estero il nome italiano.

Operai... conservatori?

— Io sto coi conservatori, sono conservatore io!

— Tu sei conservatore? Ma sai cosa vuol dire conservatore? Significa voler conservare. Difatti i signori sono conservatori perchè vogliono conservare le loro ricchezze, il loro potere, i loro previlegi, tutti i godimenti che possono avere a loro disposizione. Ed hanno ragione essi di essere conservatori! Ma tu misero lavoratore, puoi essere conservatore, tu?

E che cosa vuoi conservare? Che cosa possiedi? La servitù, la ignoranza, la miseria; è ciò che tu vuoi conservare?

— No, per bacco.

— Ed allora?

— Allora non sarò più un conservatore, perchè aspiro anch'io ad una vita meno triste della presente.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino sett. dal 7 novembre al 13 dicembre 1902

Nascite

		maschi		femmine
Nati vivi		15		7
» morti	»	1	»	—
Esposti	»	—	»	—

Totale N. 23

Pubblicazioni di matrimonio.

Osualdo Tamburini furriere maggiore con Esperia Fabbris agiata — Raynori Gervaso direttore di filanda con Seconda Ruppini civile — Pietro Guelfi agricoltore con Laura Torenzoni contadina — Santo Orsettigh operaio di cotonficio con Maria Vida operaia di cotonificio — Umberto Polidori furriere maggiore con Maddalena Pozzolo maestra elementare — Michele De Fanti fornaio con Teresa Rebesco sarta.

Matrimoni

Giuseppe Bianchini fabbro con Maria Iesse tessitrice — Calisto Musigh falegname con Adele Degano setaiuola — Giorgio Rumignani calzolaio con Irene De Feo casalinga — Umberto Zaia maniscalco con Maria Chiarandini tessitrice — Gio. Batta Turco bracciante con Ida D'Agostino casalinga.

Morti a domicilio

Giuseppe Durigo di Carlo di mesi 2 — Sante Grassi fu Antonio d'anni 78 tappeziere — Antonia Della Stua di Pio d'anni 6 — Ernesto Quargnassi di G. B. d'anni 19 libraio — Pietro d'Angelo di Antonino di anni 48 r. pensionato — Lucia Franzolini-Buiatti fu Andrea d'anni 37 contadina — Guerrino Martinja di Antonio di giorni 9 — Rosa Zilli-Marioni fu Antonio d'anni 74 contadina — Anton-Luigi Massimo di Francesco d'anni 48 scrivano — Agostino Zanini di Cesare di anni 6 — Maria Pianta di Luigi di mesi 1 — Giuseppe Spicogna fu Domenico d'anni 78 agricoltore — Luigia Covre di Andrea di giorni 16 — Luigi Mulloni di Nicolò-Valentino di giorni 12.

Morti nell'Ospitale Civile

Francesco Degano fu Antonio d'anni 46 guardiano ferroviario — Daniele De Giorgio fu Francesco d'anni 81 argentiere — Anna Zanin-Battello fu Pietro d'anni 72 contadina — Lucia Lessanutti-Schor fu Francesco d'anni 76 casalinga — Vittorio Bassani fu Luigi d'anni 36 fornaio — Noè Romanelli di mesi 2 — Antonio Madrassi-Lupieri fu Gio. Batta d'anni 82 casalinga.

Totale n. 21

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

GARMESE ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese

AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità

di DOMENICO DE CANDIDO

CHIMICO - FARMACISTA

Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di *Lione, Digione* e *Roma.*

VENTI ANNI DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di *Napoli, Roma, Amburgo* ed altre a *Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.*

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro
Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

MAGNETISMO

La veggente sonnambula Anna d'Amico dà consulti per qualunque domande d'interessi particolari. I signori che vogliono consultarla per corrispondenza devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno Lire Cinque in lettera raccomandata o per cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere per favorevole risultato.

Per qualunque consulto conviene spedire dall'Italia L. 5, dall'estero L. 6, in lettera raccomandata o cartolina-vaglia diretta al Prof. **Pietro d'Amico**, Via Roma, n. 2 — BOLOGNA.

DE GIORGI & FERRAZUTTI

UDINE

Circonvallazione Porta Venezia e Villalta

STABILIMENTO MECCANICO

A FORZA MOTRICE

PER LA

LAVORAZIONE DEL LEGNO

Costruzione Mobili - Pavimenti
Serramenti comuni e ad uso Graz

Cornici su qualunque sacoma

Lavorazione di imballaggi
Casse per Birra, Gazose ecc.

Si assume qualunque lavoro per la tornitura del legno.

Specialità

Tende a griglia con catenella

Non più
FORFORA NÈ CALVIZIE
Non più
Malattie del Cuoio Capelluto
coll'uso dell'acqua

141

CHININA - MIGONE

profumata, inodora od al petrolio

dichiarata da esimi medici di vera azione terapeutica

L'ACQUA CHININA MIGONE, preparata con sistema speciale e con materiale di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'ACQUA CHININA MIGONE e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchire. Una sola applicazione rimuove la forfora e da ai capelli un magnifico lustro.

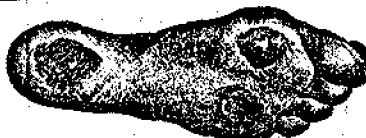
Attestato. — Sigg. A. Migone e C. Milano - La loro Acqua Chinina Migone, sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toeletta per la testa, poichè igienica nel vero senso e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuitele dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito. Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di loro devotissimo Dottor GIORGIO GIOVANNINI, Uffic. Sanit., LATERA, (Roma).

Si vende non a peso ma in fiale da L. **0.75, 1.50, 2.** — ed in bottiglie da L. **3.50. 5. —, 8.50**. Per la spedizione Cent. 25 per le prime due fiale e Cent. 80 per le altre. — *Da tutti i farmacisti*, Droghieri, Profumieri. Deposito generale da **Migone e C.**, Via Torino, 12, MILANO.

Francesco Minisini - Udine

Laboratorio Chimico - Farmaceutico - Industriale

Droghe, Coloniali, Liquori, Cera

Specialità FERRO-CHINA e FERRO-CHINA-RABARBARO - OLIO DI MERLUZZO
Assortimento di sali, lastre, carte, cartoni per fotografia. Articoli per le arti belle.

Aspetto del piede coll'uso delle suole di cuoio.

SUOLE INTERNE IGIENICHE D'ASBESTO

del D.r Högyes — brevettate in tutto il mondo.

NON PIÙ DOLORI AI PIEDI!

Aspetto del piede coll'uso delle suole d'Asbesto

Non più calli, callosità, geloni, sudore, bruciore, umidità e freddo ai piedi!

VANTAGGI DELLE SUOLE D'ASBESTO. Questa suola ha la superficie ruvida e perciò il piede, posando sopra sicuro, non sdrucciola nè di una parte nè dall'altra. Evitando tale inconveniente, e grazie alla sua morbidezza ed elasticità, si rende il camminare molto comodo e si acquista una maggior forza nel movimento senza stancarsi. Di più i vari malanni dei piedi vengono totalmente eliminati. — **Vendesi a L. 2.00, 1.00 ed a cent. 60 al paio.**

Unico Depositario per Udine e Provincia ISIDORO PIUTTI - Calzoleria, Via Cavour

Ricercansi rappresentanti nei capoluoghi di Distretto.

OCCASIONE

AVVISO

Per L. 1.50 e 2.00 la Tipografia Coperativa dà **100 Biglietti e 100 Buste** stampati in caratteri inglesi e fantasia.

OCCASIONE

È USCITO il

1903

L'Almanacco profumato disinfettante per portafogli di MIGONE & C.

È il più gentile e grazioso regaletto od omaggio che si possa offrire alle Signore, Signorine, Collegiali ed a qualunque ceto, benestanti, agricoltori, commercianti, industriali e professionisti, in occasione di fauste ricorrenze, natalizie od onomastico, per le feste di Natale e Capo d'anno.

E' indicatissimo per feste da ballo e riunioni, ed in ogni circostanza in cui si usa fare dei regali, avendo il pregio di un ricordo duraturo per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la eleganza e novità artistica dei disegni.

L'almanacco CHRONOS 1903 contiene delle finissime incisioni cromolitografiche, con artistiche figure, le quali rappresentano: **i quattro elementi - Acqua, Fuoco, Terra, Aria e loro Apoteosi.**

Si vende a Cent. 50 la copia e L. 5 la dozzina da Migone & C. - Milano da tutti i Cartolai e Negozianti di Profumeria. Per le spedizioni a mezzo postale raccom. cent. 10 in più. Si ricevono in pagamento anche francobolli.

PREMIATA CALZOLERIA

LUIGI NIGRIS

Via Bartolini - UDINE - Via Bartolini

Specialità CALZATURE

Sistema Brevettato

Solidità - Eleganza

Prezzi modicissimi

AMARO GLORIA

Liquore stomatico e ricostituente che accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. — Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

CALICANTUS

Liquore delizioso, squisitamente igienico, preparato con erbe raccolte sui colli di Fagagna. — Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti.

Invenzioni del fu chimico farmacista Luigi Sandri.

Premiate con diploma di medaglia d'oro all'Esposizione campionaria di Udine 1900.

Unico preparatore **GIORDANO GIORDANI** (Farmacia Burelli - Fagagna) che per volontà del defunto ha l'autorizzazione dello smercio.

Si vendono nei Caffè, Bottiglierie e Liquoristi.